



A. XXXI || 13 Aprile 1952 - Pasqua || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 15

Pasqua di vita

La base della risurrezione e della vita eterna è Gesù Eucaristico - Le obiezioni di un « Professore » incredulo e le risposte del Vangelo.

Una obiezione

—Io non credo affatto che l'Ostia Consacrata sia Gesù Cristo vivo e vero. Bisognerebbe essere sciocchi per credere che una piccola Ostia da voi Preti messa in adorazione dei fedeli, sia proprio quel Dio Onnipotente ed infinito, quel Dio che adorano gli Angeli in Cielo! Voi vi servite del Sacramento dell'Eucaristia per gabbare gl'ingenui!... Ma noi intellettuali, avvezzi a ponderare bene persone e fatti, diciamo senz'altro: no, non è possibile!...

— Secondo voi sarebbero sciocchi centinaia di milioni di credenti e tra costoro San Paolo, Sant'Agostino, S. Tommaso D'Aquino, San Bonaventura e una schiera immensa di Santi Padri e di Dottori della Chiesa!... Vorrei far giungere la mia voce a tutti quelli che la pensano come voi e sono sicuro che molti lascerebbero l'incredulità ed andrebbero a presentarsi subito innanzi a Gesù Sacramento!

— Io son pronto a fare ciò, purché voi mi convinciate con prove forti.

— Spero di farlo! Voi ammettete che Iddio è onnipotente?

— Senza dubbio!

— Voi ammettete che Gesù Cristo è Dio?

— Senz'altro!

— Ed ora apriamo il Vangelo ed ascoltiamo la voce di Gesù stesso.

E' da premettere che allorché si vuol fare qualche dono di valore, se ne parla in precedenza e s'impegna

la propria parola: ciò serve per preparare l'animo di chi ha da ricevere il dono e per fare apprezzare di più il dono stesso.

Gesù Cristo pensò di lasciare in dono se stesso all'umanità sotto la specie del pane di cui gli uomini potevano cibarsi.

Sapeva bene che gli uomini sareb-



bero rimasti sbalorditi davanti a così sublime dono e quindi cercò di preparare i loro animi con uno strepitoso miracolo: la moltiplicazione dei pani.

La promessa dell'Eucarestia

Dopo questo grande miracolo Gesù promise solennemente la Santissima Eucarestia e fece ciò nella Sinagoga di Cafarnao.

La moltitudine sfamata prodigiosamente, andava in cerca di Gesù e lo trovò il giorno dopo mentre inse-

gnava nella Sinagoga. Disse allora Gesù a coloro che lo cercavano:

« In verità, in verità vi dico, che voi mi cercate non perchè avete visto dei miracoli, ma perchè avete mangiato del pane e ne siete stati saziati. Affaticatevi non per avere il cibo che perisce, ma quello che resta per la vita eterna e che vi darà il figliuolo dell'Uomo » (Vangelo secondo S. Giov. cap. VI).

Gli Ebrei gli chiesero un segno particolare per credere in Lui, dicendo che i loro padri avevano creduto in Mosè perchè egli aveva dato loro la manna, cioè il cibo misterioso che ogni giorno veniva dal cielo.

Gesù rispose:

« In verità, in verità vi dico: Mosè non vi ha dato il pane del cielo; ma il Padre mio vi dà il vero pane celeste, perchè pane di Dio è quello che discende dal cielo e dà la vita al mondo ».

Essi gli soggiunsero:

« Signore dacci di questo pane! »

Gesù rispose loro:

« Io sono il pane di vita!... I vostri padri mangiarono la manna del deserto e morirono. Io sono il pane vivo venuto dal Cielo. Se alcuno mangerà di questo pane, vivrà eternamente; e questo pane, che darò è la mia Carne che verrà offerta per la vita del mondo ».

Gli Ebrei cominciarono a mormorare tra di loro dicendo: come mai Costui può darci a mangiare le sue carni?

Subito Gesù soggiunse:

« In verità, in verità vi dico: se non mangiate la Carne del Figliolo dell'Uomo e non bevete il suo San-

non avrete la vita in voi. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è veramente cibo ed il mio Sangue è veramente bevanda».

Dunque Gesù fece la solenne promessa dell'Eucaristia, cioè affermò

che avrebbe dato a mangiare il suo Corpo ed a bere il suo Sangue. Voi, professore, ammettete questo?

— Non posso non ammetterlo, poiché il Vangelo è parola di Dio. Vedo chiaramente che Gesù Cristo parlava allora dell'Eucaristia. Però fece semplice promessa!

per riuscire affermate che Gesù Cristo, allorché disse: **Questo è il mio Corpo!** toccò con le mani il suo petto per significare che il suo corpo non era il Pane Consacrato, bensì Lui stesso. Perché far dire a Gesù quello che non ha detto? Come legare le due proposizioni: **Prendete e mangiate! Questo è il mio Corpo?**

L'istituzione dell'Eucarestia

— Gesù promise e mantenne. Scelse l'ultimo giorno della sua vita terrena; è questa una circostanza rilevante, perché l'ultimo giorno della vita acquista un'importanza particolare. Raccolse gli Apostoli nel Cenacolo e quivi fedele l'ultima Cena: mettendosi a tavola, disse: **«Ho desiderato ardentissimamente di mangiare questa Pasqua con voi prima di morire».** (San Luca XII-15).

Finita la Cena, ecco il momento solenne.

E' Gesù, l'Uomo-Dio, che avendo amato le sue creature, le ha volute amare sino all'estremo limite dell'amore: fino a darsi a loro in cibo!

Osserviamolo. Egli alza gli occhi al Cielo, rivolgendosi all'Eterno Padre, quasi per chiedergli il permesso di operare il grande prodigio; e dopo avergli reso grazie, prende un pane e tenendolo tra le sue mani divine, lo benedice, lo spezza e lo dà ai suoi discepoli, dicendo: **«Prendete e mangiate! Questo è il mio Corpo»** (S. Matteo XXVI-26).

Parole onnipotenti, perché pronunziate da Dio stesso! Il pane, pur conservando le sue apparenze naturali, cioè peso, colore, sapore, forma... non è più pane, bensì il Corpo vero e reale di Gesù Cristo. Nel Corpo c'è anche il Sangue, e poiché Gesù è vivo, c'è anche la sua Anima e la sua Divinità.

Dopo di questo, il Signore prende un calice con del vino, volge gli occhi al Cielo, ringraziando l'Eterno Padre, lo benedice e dà agli Apostoli dicendo: **«Bevete di questo tutti! Imperocché questo è il Sangue mio del nuovo testamento, il quale sarà sparso per molti a remissione dei peccati»** (S. Matteo XXVI-27).

Come per il pane, così per il vino si ripete il prodigio! Il vino, pur conservando le sue qualità naturali, cioè colore, sapore, peso..., è diventato il Sangue vero e reale di Gesù Cristo; ed assieme al Sangue c'è anche il Corpo, l'Anima e la Divinità del Figlio di Dio.

O caro professore, vorreste anco-

ra dubitare che Gesù abbia istituito la Santissima Eucaristia? Vi sforzate di dimostrare che il Signore non intendeva affatto consacrare il pane, ma soltanto lo benedisse e lo diede a mangiare agli Apostoli come un semplice simbolo del suo corpo; e

Il potere dei sacerdoti

— Vedo che avete pienamente ragione.

Tuttavia, pur ammettendo che Gesù Cristo abbia allora consacrato il pane ed il vino, non mi convince, che facciate altrettanto voi Preti Cattolici, come se foste altrettanti Gesù Cristo.

— Voi adunque pensate che Gesù abbia istituito l'Eucaristia unicamente per comunicare una sola volta gli Apostoli, e che Egli non abbia inteso lasciare sulla terra perennemente questo Sacramento.

Gesù Cristo nel discorso tenuto nella Sinagoga di Cafarnao riguardo all'Eucarestia che avrebbe istituito, non rivolse la parola ai soli Apostoli ma al popolo tutto. Egli diceva: **«Chi mangia la mia carne e beve il mio Sangue, ha la vita eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno».** Non avrebbero perciò dovuto essere i soli Apostoli a meritare la vita eterna e la gloriosa risurrezione alla fine del mondo; ma tutte le creature avrebbero dovuto aver questa bella sorte. Tutti gli uomini avrebbero potuto e dovuto nutrirsi delle Carni Eucaristiche di Gesù Cristo.

Quando Gesù nell'ultima Cena ebbe consacrato il pane ed il vino, diede subito agli Apostoli, ed in loro ai successori, la potestà di operare lo stesso prodigio della consacrazione. Infatti soggiunse: **«Fate questo in memoria di me»** (S. Luca XXII-19).

Gli Apostoli dopo che Gesù ebbe lasciato il mondo, ripeterono la Consacrazione Eucaristica e comunicavano i fedeli. L'Apostolo San Paolo, vaso di elezione, da Gesù Cristo direttamente istruito, vigilava che i

PAROLE DI LUTERO

Martin Lutero adesso viene a proposito. Egli nel suo libretto "Breve confessione del Santissimo Sacramento" scrisse: «Per quanto mi sforzi di dimostrare che Gesù Cristo non abbia istituita l'Eucaristia, non posso riuscirvi, poiché il passo della Sacra Scrittura che ne parla è troppo forte».

primitivi Cristiani si accostassero con riverenza a ricevere il Pane Eucaristico: e avendo notato qualche abuso al riguardo, scrisse una lettera ai fedeli della città di Corinto, ricordando che colui **«il quale mangia e beve indegnamente, mangia e beve la sua condanna, non distinguendo (dai cibi corporali) il Corpo del Signore».** (Lettera prima ai Corinti XI-29).

Non c'è alcun dubbio che gli Apostoli abbiano avuto il potere di consacrare e che realmente abbiano consacrato. I successori degli Apostoli, cioè il Papa, i Vescovi ed i Sacerdoti hanno ereditato e finché durerà la Chiesa di Gesù Cristo continueranno ad ereditare la potestà di consacrare il pane ed il vino, affinché i fedeli possano nutrirsi delle Carni Divine e meritare così la vita eterna.

D. G. Tommaselli



PARLA UN FIGLIO CHE VUOL BENE A PAPA'

— Ogni volta che papà torna dall'ufficio gli dico che deve accostarsi al Precetto Pasquale.

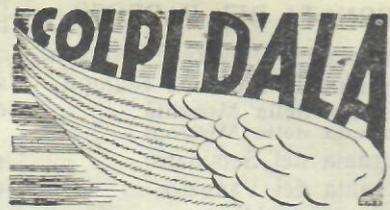
— E lui?

— Risponde ogni volta con due solenni scapaccioni.

— E tu?

— Incasso e... ricomincio.

LA RISURREZIONE NON È MENZOGNA



Con negli occhi l'abbaglio dell'apparizione angelica, sgomenti dal terremoto che aveva manomesso il loro animo più che le cose, i soldati del sepolcro fermarono la precipitosa fuga alla casa dei Sinedriti, dei Sacerdoti crocifissori del Cristo.

I gesti, prima ancora delle parole narrano l'incredibile avvenimento di cui sono testimoni:

— E' risorto! Un angelo ha rotto i sigilli della tomba rovesciandone la pietra...

Una confusione di monosillabi, di esclamazioni che si trovano d'accordo nell'unica parola:



E' risorto.

Gli altri, i delusi vincitori di ieri, beffati, cercano di arginare la rivincita del Messia, di contenere la terribile verità che suona ormai certezza in tutti. Danno sulla voce ai testimoni del prodigio e comandano:

— Tacete!

Seguirono gli argomenti di persuasione e il massimo: un pugno di denari. La borsa che s'era aperta a pagare il traditore, compra ora la menzogna:

— Dite che, nottetempo, sono venuti i suoi e l'hanno trafugato mentre dormivate...

E il teste che narra nel Vangelo l'avvenimento, soggiunge: *Si divulgò tale diceria, tra i Giudei, fino ad oggi.*

Le guardie, i loro mandanti si sparsero a convincere se stessi e gli altri (più facilmente gli altri che se stessi) che Cristo non era risorto.

Fino ad oggi!

Non sono scomparsi gli assertori d'una menzogna non condivisa dalla propria coscienza.

Ovunque, sono pullulati a migliaia sempre prezzolati.

Dicono:

— Non è risorto!... La Pasqua è una menzogna; è il ripetersi d'una magnifica leggenda; un mito!...

Ma in fondo dell'anima c'è la certezza grande, e sentono la verità che straripa a gridare:

— E' risorto!

Fanno forza contro l'evidenza, premono sulla voce interiore, sulla fede dei fratelli, alzano il loro monco ragionamento a coprire il canto delle campane.

Hanno negli occhi, nel cuore la testimonianza della risurrezione, ma un patto oscuro comanda di non vedere la luce.

E' triste la parte che recitano: dover dire per un pugno di monete, per il comando d'una passione:

— La Pasqua è una menzogna.

Passano gli squilli della Risurrezione; gli animi cantano il gaudio della fede, il trionfo dell'Uomo sulla morte, e loro, i menzogneri di se stessi, stanno a negare.

Basterebbe la verità, che dicessero la verità per sentire pur essi l'eco della gioia pasquale.

Se ne incontrate di questi che vi dicono: «La Pasqua non è nulla; è un mito! Cristo non è risorto!...», guardateli nelle mani.

Come i loro antenati, le guardie dei Sinedriti, stringeranno un pugno di monete.

E' il prezzo della menzogna che dicono agli altri e che vorrebbero raccontare a se stessi...

Attilio Monge

IL LIBRO MARIANO DEL NOSTRO SECOLO

Felici - FATIMA	
Edizione normale	L. 250
Edizione ridotta	L. 100
Silli - Il Messaggio di Fatima	L. 40

Farne richiesta alla
Soc. S. Paolo - Alba

Le pompe dell'amore

L'addetto stampa presso il Consolato germanico a Milano, nel consegnare alle Autorità italiane le quattordici potenti pompe donate dai Tedeschi e che sono adoperate nelle provincie allagate, ha auspicato che esse non servano soltanto a rigettare l'acqua della piena nel Po, «ma pompino anche molto amore nel cuore del popolo italiano».

Dopo tanti anni di odio e di guerre è bello sentir parlare di amore specialmente da bocche tedesche. E' solo l'amore che unisce.

Un giorno per volta

Un uomo già anziano si trovava ricoverato in un ospedale in seguito a un incidente stradale.

Sebbene avesse tutte e due le braccia ingessate e una gamba in tensione era sempre allegro.

Un giorno gli fu chiesto quanto tempo doveva rimanere così immobilizzato ed egli diede una risposta che ci rivela tutto il segreto della sua calma e della sua serenità: «Soltanto un giorno per volta».

I sani che non sanno essere felici devono meditare queste parole e capire che bisogna prendere del tempo della vita un giorno per volta e pensare a passare bene quello che si ha presente: uno per volta.

La vera preghiera

Un cristiano il quale era turbato per i milioni di pagani che si perdono per sempre senza Cristo Gesù, cominciò a pregare così: «Signore, salva i pagani».

Un po' più tardi, sentendo che non poteva essere esaudito, cambiò la sua preghiera e disse: «Signore, manda dei missionari perchè salvino i pagani».

Vedendo poi le rovine del peccato e dell'odio umani nel mondo decise di pregare diversamente: «Signore, se non hai nessuno da inviare, manda me».

Resosi, però conto, di quanto fosse imperfetta la sua richiesta, mosso da un impulso di profonda umiltà gridò: «Signore, manda chi vuoi; il tempo è breve, ma mostrami come posso aiutare e sostenere gli operai nella tua messe» e scoprì così che infine aveva detta una vera preghiera.

Cronaca di S. Zenone

GIORNATA DEL PARROCO

Giornata dell'Università Cattolica.
Giornata della Buona Stampa.
Giornata della Moralità.
Giornata delle Missioni.
Giornata del Seminario.
Giornata del Vangelo.
Giornata dell'Emigrante.
Giornata dell'Ammalato.
Giornata del Fanciullo.
Giornata della Famiglia.
Quante giornate!

“E perchè, mi sono più volte domandato, fra tante giornate non può trovar posto anche la giornata del Parroco?”.

San Giovanni Battista, parlando di Gesù, diceva: “In mezzo a voi c'è uno che voi non conoscete”. Lo stesso lamento può essere oggi rivolto a tanti cristiani: per tanti il Parroco è davvero uno sconosciuto.

Non dico che tra voi vi sia qualcuno che abbia del Parroco quel diabolico concetto che si cerca di inoculare nell'animo di tanti poveri fanciulli della rossa Emilia iscritti all'A. P. I., di cui parlano i giornali in questi ultimi giorni. Nessuno di voi certamente pensa così del Parroco; ma dal pensare così all'aver un concetto esatto del Parroco c'è spazio per tanti altri giudizi non del tutto esatti.

Per alcuni il Parroco è un carabiniere che serve a mantenere l'ordine pubblico. Per altri è un Ufficiale di stato civile che registra nati, morti, matrimoni. Per altri è un impiegato dell'Ufficio di collocamento che si adopera per trovar lavoro ai disoccupati, per istituire pratiche per assegni e pensioni ecc. Per altri è un notaio che compila testamenti e stende atti di compra-vendita. Per altri è un giudice di tribunale che interviene a dirimere liti, vendicar diritti, ecc. Per altri è un professionista qualunque che lavora per la fabbrica dell'appetito.

Poveri Parroci! quante idee errate sul vostro conto!

Ed è proprio questa una delle ragioni per cui tante volte l'azione pastorale del Parroco non produce in mezzo al popolo quei frutti di bene che dovrebbe produrre.

E' questa certamente una delle ragioni per cui tanti guardano con diffidenza il Parroco, stanno più che possono lontano da lui e toccano ferro se per caso gli passano accanto; altri invece ci tengo-

no ad avere amicizia con il Parroco, perchè “non si sa mai - pensano - di chi si possa aver bisogno”; e altri finalmente temono il Parroco e dicono: “Guai a prendersela col prete, col medico, col farmacista”!

A correggere tante idee storte servirà certamente la giornata di oggi otto, giornata che da lungo tempo io ho vagheggiato, giornata che io spero riuscirà trionfale.

Non l'ho certamente desiderata per una mia personale ambizione, per il desiderio di vedermi circondato e portato quasi in trionfo dal mio popolo. No; allora questa giornata non sarebbe benedetta da Dio, ma sarebbe certamente destinata al completo fallimento.

Io ho desiderato e voluto questa giornata per esaltare non la persona del Parroco, ma il suo ministero, la sua azione pastorale che non conosce soste per la morte o il cambio di persone, ma continua sempre nell'unico intento della salvezza e della santificazione delle anime. E siccome (vedete bella combinazione!) la vostra parrocchia ha tre dei suoi parroci ancora vivi, ho pensato che la presenza dei miei due predecessori che per lunghi anni hanno lavorato in mezzo a voi e per voi, sarebbe provvidenziale per mostrarvi la continuità dell'azione pastorale del Parroco.

Dunque oggi otto festa grande. Avrete tre parroci di S. Zenone: Don Carlo Bernardi (1917 - 1931) Mons. Oddo Stocco (1931 - 1949) Don Guglielmo De Grandis (1949-?) felici di aver esercitato tutti e tre lo stesso, identico ministero pastorale per il bene della stessa buona e religiosa popolazione, la quale oggi otto con la sua totalitaria ed entusiastica adesione alla Giornata del Parroco dimostrerà di aver un cuor solo e un'anima sola con il proprio Pastore che per lei rappresenta il sommo Pastore, Gesù Cristo, dal quale deriva la nostra paternità sulle anime a noi affidate.

Pregate e fate pregare i vostri fanciulli affinché questa festa, che a Dio piacendo potrà anche essere rinnovata ogni anno, porti grandi frutti per il bene vostro e soprattutto dei vostri figlioli.

ORARIO DELLE FUNZIONI

Ore 10: Messa Solenne celebrata da Mons. Giuseppe Carraro, Rettore del Seminario di Treviso.

Ore 15: Vespri solenni.

PRIMA MESSA SOLENNE

Lunedì, 14 Aprile, nella nostra

chiesa Parrocchiale celebrerà la sua prima Messa solenne Padre Alvaro Avelino Zeferino, nato a S. Salvador do Congo (Angola) il 2 luglio 1925.

Perchè ho voluto che Padre Avelino celebri la sua prima Messa a S. Zenone, quasi egli fosse un figlio della nostra terra?... il giorno in cui egli dal nostro Vescovo fu ordinato sacerdote assieme ad altri quattro padri italiani, io ero presente alla funzione, e quando, finita la Messa, gli altri quattro novelli sacerdoti erano circondati dai genitori e dai fratelli, mi sono sentito una stretta al cuore al vedere padre Avelino solo, soletto, con le lacrime agli occhi. In quel momento avrà certamente pensato alla sua mamma e al suo papà ancor vivi, ma lontani da qui, nel Congo (Africa). Ero commosso. Mi sono avvicinato e baciandolo, gli dissi: Caro Moretto, ecco il bacio di tutta S. Zenone che, oltrepassando la tua nera pelle di africano, vede in te il sacerdote di Cristo e che lunedì di Pasqua vuol onorare in Te il sommo Sacerdote “Cristo Gesù”.

Ecco la genesi della bella festa che domani vi troverà tutti uniti attorno al simpatico Padre Avelino.

Orario:

Ore 5,30: Una messa al Centro e una a Ca' Rainati per chi non può venire alla messa del sacerdote novello.

Ore 9: Incontro con la banda e tutta la popolazione ai piedi del colle dei Passionisti.

Ore 9,30: Messa Solenne e discorso del sacerdote novello.

Ore 15 - Vespere con discorso del Sacerdote novello.

Le famiglie che abitano lungo il tratto di strada tra il colle dei Passionisti e la Chiesa parrocchiale, sono pregate di preparare archi e bandierine e addobbare con drappi e fiori le finestre.

Cinema “Don Bosco”

12 - 13 - 14 - 15

Innafferrabile
Primula Rossa

(Con permesso ecclesiastica)
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo